

paolina del tempo della Chiesa). L'ultima sezione, « Problemi di evangelizzazione e di pastorale », presenta esempi molto illuminanti di attualizzazione sobria e acuta: di P. Rossano (*La comunicazione dell'Evangelo secondo San Paolo*), J. Dupont (*La Chiesa nella prova delle sue divisioni*), J. M. Cambier (*Paolo di Tarso, uomo libero, ci interpella oggi*) . . .

Un giudizio di valore può essere solo globale e si esprime in un senso di gioiosa soddisfazione per una pubblicazione che è omaggio e ottimo strumento di lavoro.

(G. Ghiberti)

L. DE LORENZI (a cura di), *Dimensions de la vie chrétienne (Rm. 12-13)*, ser. monogr. « Benedictina », Roma, S. Paolo fuori le Mura 1979. Un vol. di pp. 288.

Nell'aprile 1974 si tenne il V Colloquio Ecumenico paolino dell'abbazia di San Paolo a Roma e il nostro volume ne contiene gli atti (in inglese, francese, tedesco, italiano), comprendenti sia le relazioni sia le discussioni (circa un terzo del testo). Purtroppo non si trova invece un'introduzione che chiarisca il piano di lavoro; però gli ultimi due interventi offrono una certa sintesi, che permette di vedere ciò che gli organizzatori e i partecipanti hanno ritenuto di poter concludere nei riguardi del compito prefissato.

Argomento dei lavori del colloquio era la prima parte della cosiddetta sezione parentetica della massima lettera paolina. Sette i temi, così distribuiti: C. Evans studia *Rm. 12. 1-2* e si interroga perché Paolo inizi la sua perenese con queste esortazioni (e trova somiglianza di temi e linguaggio con i capp. 1-2 della stessa lettera); J. Sanchez Bosch affronta la « somma ecclesiologica » di *Rm. 12. 3-8*, per studiarvi in modo particolare i carismi (essi non danno che una certa specializzazione negli atti a cui ogni cristiano è chiamato); U. Wilckens si occupa del problema dell'ubbidienza alle autorità statali (*Rm. 13. 1-7*). Particolarmente impegnato quest'ultimo contributo, con sei punti di conclusione applicati alla realtà odierna del rapporto del cristiano con la realtà statale: non tutto può dirsi diretta deduzione di teologia biblica, ma è certo riflessione appassionata di credente attento alla situazione presente. *Rm. 13. 8-10*, « la carità pienezza della legge », è il passo esaminato da S. Lyonnet (ciò che mi fa cristiano e mi salva è l'amore stesso con cui ama Cristo e di cui mi fa dono se l'accoglo con la fede). *Rm. 13. 11-14* « paraclesi ed escatologia » è trattata da A. Vögtle (in rapporto specialmente a *Ef. 5. 8-14* e *I Tess. 5. 4-8*): questo brano paolino ha prospettiva di *Naherwartung*, che però non impedisce — anche in prospettiva di parusia ritardata — di riconoscere pure oggi l'impegno etico predicato da Paolo. Interventi di sintesi sono quelli di C. K. Barrett (pre-

sidente di turno), « etica ed escatologia », e di F. Festorazzi (autore della « conferenza pubblica »), « originalità della morale cristiana secondo S. Paolo ». Nessuno dei due è seguito da discussione. Più direttamente collegato al tema del colloquio il contributo del benemerito esegeta inglese, che considera anzitutto l'argomento di Paolo in *Rm. 12. 13*, per passare poi ai grandi temi (sfondo escatologico, giudizio morale, fonti del linguaggio tipico di Paolo, vita della comunità) e alla situazione da cui sorgono i due capitoli (la Chiesa in sé e la Chiesa in rapporto a chi è fuori), per concludere con i problemi rimasti aperti (l'ermeneutica in rapporto allo stato, Paolo e la legge, la comprensione paolina della vita cristiana).

Se il programma di un « colloquio » risulta sempre parziale, quelli tenuti a San Paolo in Roma sono però noti per la grande cura con cui sono preparati e per l'alta competenza dei partecipanti. Anche il presente volume conferma queste eccezionali qualità, a servizio di un tema particolarmente discusso oggi, come è appunto l'insegnamento morale degli autori testamentari.

(G. Ghiberti)

L. DE LORENZI (a cura di), *Paolo a una Chiesa divisa (I Co. 1-4)*, ser. monogr. « Benedictina », Roma, San Paolo fuori le Mura 1980. Un vol. di pp. 264.

Appartiene alla collana del volume precedente, a cui fa immediatamente seguito e di cui ripete le caratteristiche. Il tema interessa particolarmente il movimento ecumenico a cui questi colloqui vogliono portare il loro contributo: la « chiesa divisa » è quella di Corinto: « Si trattava forse di semplici lesioni leggere, d'incrinature superficiali? e soprattutto come vissute e con quale significato? La risposta non può venire che da uno studio attento e circostanziato . . . ; tanto meno quelle spaccature saranno ritenute meno lesive perché lontane nel tempo . . . » (Prefazione).

Presidente di questo colloquio (tenuto fra il 28 settembre e il 3 ottobre 1976), che incominciava — dopo cinque tornate dedicate alla lettera ai Romani — l'esame della prima lettera ai Corinzi, fu W. G. Kümmel: egli riassume i risultati del colloquio, mentre la « conferenza pubblica » conclusiva è di J. Dupont, il valoroso programmatore e animatore di questi colloqui. Gli altri maestri furono: E. Best, « il potere e la sapienza di Dio » (*I Cor. 1. 18-25*); U. Wilckens, « la croce di Cristo — abisso della sapienza di Dio » (*I Cor. 2. 1-16*); M. A. Chevallier, « la costruzione della comunità sul fondamento di Cristo » (*I Cor. 3. 5-17*); X. Léon-Dufour, « giudizio dell'uomo e giudizio di Dio » (*I Cor. 4. 1-5* nel quadro di 3, 18-4, 5); J. McHugh, « presente e futuro nella vita della comunità » (*I Cor. 4. 6-13* nel contesto di *I Cor. 4. 6-21*).

Metodo e risultati del colloquio sono ottimamente

